**SS.^MA VERGINE A PARETE**

*Che si venera nella Chiesa dei Padri*
*della Congregazione del B. Pietro da Pisa*
in Liveri
*A divozione del Rmo P. F. Giuseppe Ruiz*
*Ex Generale della d.ª Cong.ne*

# MEMORIA

SULLO

## SCOPRIMENTO MIRACOLOSO

## DELLA SACRA IMMAGINE

DI

# S. MARIA A PARETE

## DI LIVERI

A divozione del R.mo P. F. Giuseppe Ruiz ex Generale della Congregazione del B. Pietro da Pisa.

NAPOLI
Pe' tipi di Saverio Giordano
1847.

*A S. E. R.ma*

MONSIGNOR

# D. GENNARO PASCA

VESCOVO DI NOLA.

***L'** apparizione della gran Madre di Dio, e lo scoprimento della miracolosa Immagine di Lei sulla parete dipinta, che accaddero in Liveri sotto il glorioso Pontificato di Leone de Medici, meritarono l'attenzione di quel saggio, e pio Gerarca, che chiamò a nuova vita in Italia le Scienze distrutte; che animò tra le dita de' Vinci, de' Correggi, de' Raffaelli quel pennello incantato, che imprimendo sulle tele il bello, che rapisce, e che move, incatena finoggi l'ammirazione di Europa.*

*Quale autenticità non dà a questi avvenimenti prodigiosi l' Apostolico Breve del 22 Aprile del 1519 emanato da quel Pontefice veramente sommo per dignità, per Santità, per Dottrina ?*

*Possa questa Sacra Memoria incontrare per tali considerazioni il gradimento dell' E. V. Rev.ma cui bacio rispettosamente le Sacre Mani*

Il Parroco di Liveri

DOMENICO DE MARTINO

# AVVISO

## AI DIVOTI

# DI S. MARIA A PARETE.

*Si desiderava generalmente la raccolta delle notizie autentiche, relative al rinomato Santuario di* Santa Maria a Parete *per non corrersi appresso alla tradizione del popolo, sovvente alterata dall' ignoranza, e non di rado dalla malizia.*

*Con questa Sacra raccolta restano soddisfatti questi pii desiderî. In essa è riunito quanto hanno scritto su tale soggetto il* Remondini, *il* Calvenerio, *il* Montorio, *ed il Canonico Lateranese* Pennotti.

*Così la materia è esaurita per tutti i lati, e la divozione alla miracolosa Immagine, anzichè diminuirsi per la dimenticanza de' fatti portentosi, acquisterà sempre nuovo accaloramento dalla notizia permanente degli avvenimenti, tramandati con fedeltà da generazione in generazione col mezzo non manchevole della stampa.*

# RELAZIONE STORICA

## DELLO SCOPRIMENTO MIRACOLOSO

## DELLA SACRA IMMAGINE

# DI S. MARIA A PARETE

Liveri è situata al sud-est di Nola, due miglia distante da questa antica, e famosa Città. Il suo orizzonte incantato, estesissimo vien limitato a nord-est da una deliziosa collina, coverta di oliveti, e vigneti, che producono vini squisiti, ed olj preziosi, a sud-owest dalla bella prospettiva di Napoli, del monte di Somma, e di Castellammare, a sud-est dalla catena de' monti di Lauro, a nord-owest dall' ameno colle di Castel Cicala.

La sua popolazione è di 1500 anime, sotto la cura di un Parroco.

L' aria è pura, e salubre, e la vita degli abitanti è ordinariamente longeva.

Forma sommo elogio per questo sito delizioso essere stato proposto alla Maestà dell'Immortal Carlo III per edificarvi un sontuoso Real Palaggio di campestri delizie, locchè non potendo realizzarsi per la difficoltà di trasportarvi le acque,

che il genio di quel saggio Monarca volea far servire ad incantatrici cascate, a laghi magnifici, a prodigiose fontane, fu quindi prescelta a tal uso Caserta.

Quello però che rende sommamente celebre quest'avventurosa Terra è la Chiesa di S. Maria a Parete, edificata alla mettà della suddetta collina, nel sito appunto in cui accadde nel dì 12 e 13 di Aprile del 1514 la duplice apparizione prodigiosa della Gran Regina de'Cieli.

Lo storico Remondini di questa apparizione parlando alla pagina 212 del tomo primo della Nolana Ecclesiastica storia dice così: « Fu verso l'anno MDXIV, che colà dove appunto è di presente l'altare della cappelletta della Gran Madre di Dio, era un cespuglio di spine, vicino al quale portarsi solea Autilia Scala (1), povera, e divota villanella a pascolarvi un suo picciolo armento. Or là standosi un giorno, con lo Spirito celesti cose meditando, ecco le appare visibilmente la Regina de' Cieli di Maestosa divina luce risplendente, e le impone di portarsi subito alla Città a far sapere da sua parte al Conte Errico Orsini, che stavasi tra

(1) Dello scoprimento miracoloso per mezzo di questa verginella si darà più circostanziato ragguaglio con separato libretto.

quei cespugli sepolta una sua Sacra Immagine, la qual volea, che tratta fosse di sotterra, ed in quel luogo stesso, in decorosa Cappella venerata. Ubbidì ella prontamente, e dal padre accompagnata si presentò al Conte, e gli raccontò l'avuta visione, ed il ricevuto comando; cui quegli un' illusione di quella rustica semplicetta fanciulla riputandola, dar non volle credenza. Mesta perciò, e delusa se ne ritornò alla sua casa in Liveri, e seguitava l' usato esercizio di pastorella nel luogo stesso, quand' ecco di bel nuovo a diveder le si diede la Gran Vergine Maria, e le replicò, che portata si fosse un'altra volta dal Conte con la medesima già riferita imbasciata; e perchè a prestar fede le avesse, leggermente sul volto toccandola, impresse lasciovvi sensibilmente le cinque dita della sua Santissima destra, ed in esse un sì vivace splendore, che abbagliava la vista ai riguardanti.

Ne ammirò allora il Conte il bel prodigio, e ne fece consapevole il suo Vescovo Francesco Bruno, il quale con tutto il Clero in ben divota processione, e da numeroso popolo accompagnato, là n' andò col Conte, e troncate prontamente quelle spine, e boscaglie, e poco sotterra cavatosi, ecco si scopre la Santa Immagi-

ne dipinta su di un pezzo di caduta parete, onde ha preso il suo nome, e con essa una campana, che sonandosi è stata sperimentata di prodigiosa virtù contra le più minaccevoli tempeste dell'aria. Vi fu allora subitamente edificata dal pio Conte una Cappella con albergo per comodo di coloro, cui si commetterebbe la custodia della Sacra Immagine. E per assicurarne maggiormente la cura, e la venerazione, fece poco dopo sì di quella, che di questo lo stesso Conte Errico un grazioso dono a canonici Regolari Lateranesi, e per mano del Vicario Generale del già lodato Monsignor Bruno ne fu dato solennemente il possesso a D. Leonardo di Verona, Canonico della già lodata Congregazione, cui fu poi confermato dal Santo Pontefice Leone X con sua Bolla dei XXII di Aprile del MDXIX.

Or questi, entrati, che furono nel possesso della nuova Cappella, ed al servigio di questa Santa Immagine, ebbero la bella sorte di vederla spargere copiosissime grazie alle divote Genti, che a schiere vi concorrevano a richiederle, sicchè in picciol tempo colle raccolte limosine ergervi poterono intorno ampia, e maestevole Chiesa, ed un assai comodo Monistero, ed Abbadia, e provvederlo di tan-

te rendite, che sufficienti fossero a mantenervi oltre l'Abbate, dieci Canonici, e Conversi. Ed a memoria perpetua di questa sua sì prodigiosa origine fu posta in su la porta della Chiesa al di fuori questa iscrizione:

*Deiparae Virgini, cujus haec olim imago sub Terra, septa vepribus Autilia Scala, divino admonitu indicante, miraculis late claruit, et a Pariete in qua picta est nomen habuit, anno ab ejusdem Virginis partu MDXIV pridie id. Aprilis.*

Posciachè fu comprato in feudo questo luogo dalla nobile Nolana famiglia di Barone (da'quali or si gode il titolo di Marchese) vi fu il Barone D. Girolamo, che divotissimo essendo di questa Santa Immagine, a riformar si pose la sua Cappella in sul disegno della Santa casa di Loreto, ad ornarla di marmi, di stucco, e di oro; onde quei Canonici in ben doveroso riconoscimento gli hanno fatto in un pilastro della medesima questo elogio:

*Hieronymo Baronio Patritio Nolano Marcelli Baronio, et Lucretiae Filomarinae filio, Paternam in Deum, et Sanctissimam Virginem devotionem proseguenti*

*hoc sacellum inculte positum, inornatum, illustrius Pia animi magnitudine erigenti, Canonici Regulares Lateranenses gratitudinis ergo.*

È la Chiesa molto magnifica, ma non compita, nè ben ornata quanto si converrebbe, e per essere stato il Monastero di molti pesi aggravato era caduto di molto dalla sua primiera grandezza; ma da qualche anno in quà sotto il governo del presente Monsignor Caracciolo del Sole si è andato rimettendo nelle sue rendite, si è ripolito molto nella fabbrica, e vi si è di già introdotto una competente famiglia, onde possa esser molto meglio servita questa Chiesa, e particolarmente questa Santa Cappella ».

Così scriveva lo storico Remondini nell'anno 1747. Tutte le notizie relative alla prodigiosa apparizione sono state all' Autore desunte da carte originali autentiche, esistenti nella Nolana Curia, e negli annali dell' ordine Lateranese.

Giorgio Calvenerio, insigne Teologo dell' Università di Duai ne' Paesi bassi Austriaci, nel tomo primo del suo celebre Calendario Mariano, stampato nel 1638 scrive quanto segue in ordine al Santuario di Santa Maria a Parete di Liveri —

*Die decima prima mensis Aprilis, Nolae in Italia initium templi, et inventio Imaginis S. Mariae a Pariete, anno 1514 Coenobium est Canonicorum Regularium Lateranensium inchoatum hac die anno jam dicto, ut habet Templi inscriptio his verbis: Deo optimo, maximo, deiparaeque Virgini, cujus haec olim Imago sub Terra ec.* come viene riferita dal Remondini.

Questa iscrizione più non esiste.

I miracoli operati dal Clementissimo Iddio in questo rinomato Santuario per intercessione della Vergine sono innumerabili, e portentosi.

Grazie senza misura furono dispensate alle divote popolazioni accorse allo scoprimento della Sacra Immagine. Il nome di S. Maria a Parete invocato con divota fiducia operò senza interruzione prodigj singolarissimi.

Tralasciandosi quelli che la tradizione tramanda da padre in figlio nella popolazione di Liveri, e ne' circonvicini paesi, sono degni di esser rapportati quelli, che trovansi registrati nel libro intitolato Zodiaco Mariano di F. Serafino Montorio, stampato in Napoli nel 1715 dove alla pag. 186 sta scritto così:

« Una delle Terre più vicine, e sottopo-

ste, quanto allo spirituale, al Vescovo di Nola è Liveri, così detta corrottamente dalla parola latina Liberi, chc alimenta 115 Famiglie. Ivi vedesi poco discosto innalzato a gloria della Vergine un nobilissimo Tempio, e Canonica sotto la cura de' Padri Lateranesi, ove appunto è l'altare della madre di Dio (come riferiscesi per antichissima tradizione), era luogo selvaggio, e pieno di spine, ed altre piante boscarecce, ed ivi appunto portavasi spesso una fanciulla nativa di detta terra, chiamata Autilia Scala per trovar pascoli agli armenti, di cui era ella guardiana. Un giorno fra gli altri la semplicetta, e molto divota donzella, mentre le pecore andavano procacciando colà vicino il loro alimento, filando colle mani, e pascendosi colla mente delle cose celesti, ebbe la sorte di vedere ad occhi aperti la gran Regina del Paradiso, che da maestoso ammanto di luce circondata, così le disse: Autilia, vanne dal Conte di Nola (allora padrone di molte Città, e Terre di questa Provincia), e digli da mia parte che in questo luogo (accennandolo colla destra) sta nascosta, e sotterrata una mia Immagine; bramo, che si cavi da sotto terra, ed a mio onore quì si fabbrichi una Chiesa; e ciò detto disparve.

Ubbidì la divota fanciulla al precetto della sovrana Signora, ed accompagnata dal proprio genitore portatasi a casa del detto Conte (allora, come dicesi, chiamato Errico Orsini) palesogli la visione, e la volontà della Madre di Dio, ma perchè forse regolandosi egli dall'esterno degli abiti, e dal mestiere, non seppe riflettere, che Dio *infirma mundi eligit ut fortia quaeque confundat*, cioè, che il Signore per lo più si serve di persone abbiette per cavarne la propria gloria, e della sua Santissima Madre, non diede alcun credito a detti della fanciulla, cacciandola dalla sua presenza. Ritornata quindi la giovinetta al suo bosco colle sue pecore, la Vergine, che volea in ogni conto ivi la Chiesa, comparvele di nuovo, animandola a fare la stessa ambasciata, ed acciocchè fosse infallibilmente creduta, toccandole leggermente il volto colla sua destra, impresse in una delle sue guance le cinque dita della sua mano beata, e con essa uno splendore, che abbagliava mirabilmente i riguardanti.

Presentossi la seconda volta avanti al Conte la povera Pastorella colla splendida autentica dei Mariani comandamenti, e questi ammirandone il prodigio, non seppe, nè potè ostinarsi nella sua incredu-

lità; onde umiliandosi al voler di Maria, ne diede parte al Vescovo, il quale convocato tutto il Clero, unito con divota processione, e seguiti dal popolo si portarono al designato luogo. Scavossi dunque in quella parte, che fu da Autilia accennata, e come avea predetto la Vergine, trovossi la Sacra Immagine dipinta nel muro, o parete ( che perciò prende tal nome ), e con essa fu trovata ancora un'antica campana, che oggidì sonandosi in tempo di tempeste, ha virtù di sedarle. Questa relazione è così accertata presso quel popolo, che senza alterazione di circostanze è stata tramandata da padri a' figli da più secoli fino a nostri tempi: oltrechè attorno alla detta miracolosa Immagine stà dipinta tutta la detta storia; la quale pittura fa continua testimonianza della verità del fatto prodigioso.

Era in detto luogo antichissimamente ( come riferisce Gabriele Pennotti Canonico Lateranese nel libro 4. c. 42 ) una Chiesa di juspadronato degli antichi Conti di Nola della famiglia nobilissima degli Orsini: ma come ivi sotterrata si fosse la miracolosa Immagine colla Chiesa non si sa con certezza. Presupponesi, che avvenisse per qualche tremuoto, o per

qualche innondazione d'acque portate da monti vicini, e per incuria de' padroni non riedificata, e ridotta in boscaglia. Ora la Chiesa è una delle più belle, e magnifiche, che siano in tutta la detta diocesi, situata alla falda del monte in luogo eminente in faccia ad occidente, e molto ameno, e d'aria salubre. Ed acciocchè la detta Chiesa fosse ben servita fu l'anno 1518 da'detti Conti di Nola donata a' Reverendi Padri Canonici Lateranesi, e dal Vicario del Vescovo, loro ne fu dato il possesso coll'assistenza del P. D. Leonardo da Verona, e l'anno seguente ne ebbero la conferma con breve Apostolico di Leone X.

Quanto a'miracoli operati dalla divina bontà a gloria di Maria in quel Santo luogo, furono essi innumerabili, e ne fanno veridica testimonianza le tabelle votive che pendono da quelle Sacre mura; ma perchè non furono distintamente registrati in libro, ne addurremo alcuni pochi, de'quali si è presa confusa notizia da dette tabelle, o voti, che serviranno per autenticare, che ella fu, ed è prodigiosissima.

Uno di quei Maestri muratori che fabbricarono la detta Chiesa, trovandosi so-

pra una trave del tetto di essa, mancogli il piede, o non ben fermo sul detto legno, o che non gli reggesse la testa vacillante a tanta altezza, cadde, ma invocando quella Sovrana Signora, afferrossi con un braccio a quella trave medesima, e quantunque fosse violentemente portato dal peso del corpo potè coll'ajuto di Maria sostenersi fino a tanto, che fu liberato dal totale precipizio!

Sotto di una tabella votiva leggonsi le seguenti parole, esplicative di un altro prodigio, che io riferisco nel modo, che sono scritte; « al 1534 a 3 Aprile. Io Conte di Santo Valentino, e Parma facendo cavare li pedamenti de lo mio Palaggio a Parma, essendo stato cavato sotto quattordici palmi cascò parte della ripa dello pedamento, e coperse tre Uomini sotto, ed io invocata Santa Maria Apparete, de subito furono cavati vivi, la quale sia lodata ».

Un' altro essendo condannato alla vergognosa morte di forca per non sò qual delitto, mentre il boja gli diede l'ultima spinta, invocò la Beatissima Vergine a Parete, e fu subito esaudito, rompendosi il capestro; perlocchè ottenne da'Giudici in dono la vita; onde egli andò a

ringraziarne la sua benedetta Benefattrice. Questo fatto sta dipinto dalla parte destra dell' altare maggiore.

Attesta il signor D. Girolamo Barone utile signore di detta terra di Liveri, che la madre di un tal Onofrio Scala, mentre stava in compagnia col detto suo figliuolo, sbucò dalla vicina foresta un'affamata lupa, che portata dalla sua rabbia già addentava il tenero pargoletto per divorarlo; del che accortasi la spaventata madre, invocò in ajuto la detta Madre di Dio, e questo bastò per renderlo salvo, poichè al Sacratissimo nome di Maria a Parete, la fiera lasciollo intatto, fuggendo di nuovo fra' boschi, come vedesi dipinto a destra dello stesso altare.

Uno de' Conti di Nola, mentre esercitavasi nel cacciare a cavallo in una sua selva, inciampò nella bocca di un pozzo, o cisterna, in cui dovea senza dubbio cadere con pericolo evidente di morte; invocando la Madre di Dio a Parete fu miracolosamente trattenuto, che non precipitasse, scampando dal pericolo di restar morto, o gravemente offeso nel corpo.

Marzio Nappo, nativo di detta Terra, venendo con due mule cariche di formaggio dalla Terra di Ruoto, quando fu in un

luogo, detto le Tufarole alle costiere di un gran Vallone, sdrucciolando le dette mule caddero precipitosamente al fondo di quel fosso, per quale caduta doveano senza dubbio restare ivi morte; ma chiamando egli la comune liberatrice S. Maria a Parete, trovolle non solo vive, ma senza lesione alcuna, onde ben potè dire con Giovanni Geometra: *Salve Virgo Viatorum Socia.*

Fin qui il Montorio nel citato libro.

La festa di Santa Maria a Parete si celebra nella terza Domenica dopo Pasqua. Concorre a questa Solennità numeroso popolo da vicini, e lontani paesi, in testimonianza delle grazie ottenute per intercessione della Vergine, e per implorare favori novelli. Fa tenerezza il vedere la divota gente ascendere al Santuario coi piedi scalzi, e colle offerte alla mano, per depositarle appiè dell'altare, eretto nel sito, dove apparve Maria, e dove fu rinvenuta la Immagine Santa.

Gregorio XIII, d'immortal ricordanza, ad esempio del gran Leone de Medici accordò in questo insigne Santuario plenarie Indulgenze, e perdoni a quanti nel dì festivo di Santa Maria a Parete adoran la Sacra Immagine riverenti, e divoti, e concesse privilegiatissimo altare a' sacerdo-

ti, che l'incruento Sacrifizio offrono sull'altare di Maria.

Il tempio di Santa Maria a Parete è grandioso, e magnifico, ma va in deperimento per la mancanza de'mezzi di manutenzione, e di accomodi. Nella soppressione generale dei claustrali avvenuta nel 7 Agosto del 1809 fu questo Santuario spogliato delle speciose rendite, che possedeva, e restò privo della Religiosa famiglia, che ne avea la cura.

Il Monastero, che vi era annesso è stato assegnato in supplemento di congrua alla Mensa Vescovile Nolana. Monsignor Coppola di santa memoria lo ha destinato da qualche anno ad Ospizio del Seminario della Diocesi. Questo Ospizio è capace di contenere più di cento individui.

Possa la Vergine miracolosa ispirare al cuore de' suoi divoti, e dell' attuale successore di Bruno, il medesimo zelo pel culto del suo Santuario, che animò quel Prelato, e quel Conte di Nola i quali furono testimoni del rinomato prodigio, onde si vegga restituito l' antico splendore al suo tempio, e la primiera venerazione all' Immagine Santa prodigiosamente scoverta.

PREGHIERE

## A S. MARIA A PARETE.

Eccoci prostrati, o gran Madre di Dio, appiè della vostra Sacratissima Immagine, che Voi con celeste prodigio voleste essere esposta alla venerazione de' popoli. Noi vi ringraziamo del dono prezioso, che ci faceste, dandoci in Essa il ritratto della vostra modestia, ed il pegno sicuro del vostro patrocinio potentissimo. *Ave Maria.*

Quanto mai siam noi fortunati, o gran Regina de' Cieli, di adorarvi nel luogo Santo, dove Voi ad Autilia Scala appariste tutta raggiante di luce. Furono meno favoriti gli antichi Patriarchi colle apparizioni degli Angeli, che Noi coll'apparizione della Regina degli Angeli. Sia coronata questa grazia singolarissima con quella di vedervi in eterno assisa sul trono della vostra gloria. *Ave Maria.*

Qual vita santa non si conviene, o gran Regina della Santità, a noi vostri figli, e divoti; mentre Voi vi degnaste apparire su questo colle, alla innocente pastorella Autilia Scala; e voleste venerata la vostra miracolosa Immagine da un popolo virtuoso? Possa la nostra vi-

ta esser degna di Voi, per meritare tutte le benedizioni celesti! *Ave Maria. Salve Regina.*

## PREGHIERA

*Per ogni giorno ai cinque sensi della SS. Vergine, per cui si guadagnano molte indulgenze.*

Dio ti salvi Maria, diletta figlia dell'Eterno Padre. *Ave Maria. Gloria Patri* a S. Giuseppe.

Dio ti salvi Maria, degnissima Madre del Figlio di Dio. *Ave Maria. Gloria Patri.*

Dio ti salvi Maria, fedelissima Sposa dello Spirito Santo. *Ave Maria. Gloria Patri.*

Dio ti salvi Maria sacrato Tempio della SS. Trinità. *Ave Maria. Gloria Patri.*

Dio ti salvi Maria, speranza e rifugio de' poveri peccatori. *Ave Maria. Gloria Patri.*

Anima Santa di Maria santificateci. Occhi di Maria guardateci. Bocca di Maria intercedete per noi. Mani di Maria ab-

bracciateci. .Cuor di Maria accendeteci dell'amor di Gesù. Piedi di Maria guidateci. Corpo di Maria purificateci. Passione di Maria confortateci. O Maria esauditeci. Dentro delle vostre viscere o Maria nascondeteci. Non permettete o Maria', che ci separiamo da Voi. Difendeteci o Maria dal nemico infernale. Nell'ora della nostra morte o Maria proteggeteci. In quel punto comandate, o Maria, agli Angeli, che ci portino a Voi. Acciò con tutti i Santi del Figlio vostro, vi benediciamo in eterno.

Vi raccomandiamo, o Madre di misericordia tutte le anime disperate, ed ingrate a Dio, e massime i Sacerdoti, che sono le stelle della vostra corona, e tabernacoli vivi di Gesù, odiati ed insidiati dal demonio.

FINE.